

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, Via Feltre, 71 - Telefono 02.215.50.24

2011
Aprile / Maggio

A Palazzo Ducale e al Castello d'Albertis di Genova
dal 31 dicembre 2010 al 5 giugno 2011

L'Africa delle Meraviglie

*Oltre 300 opere di arte africana, in gran parte inedite,
provenienti da importanti collezioni private italiane*

Un percorso espositivo di notevole impatto emozionale coinvolge chi visita questa mostra nell'alternarsi di luci ed ombre che, con scenografie suggestive, evocano nei rapporti fra le opere, culti ancestrali, credenze, ossessioni, fantasmi.

SOMMARIO

L'AFRICA DELLE MERAVIGLIE di Angelora Brunella Di Risio	pag.	1
PAOLO PELLEGRIN: DIES IRAE di Alessandra Binetti	pag.	2
ITINERARI D'ARTE a cura di Lidia Silanos	pag.	3
LA COMMEDIA DELL'ARTE NELLE OPERE DI ALBERTO SAVINIO di Giuseppe Lippoli	pag.	4-5
LA CERTOSA DI GAREGNANO di Riccardo Tammaro	pag.	6
WONDERLINE mostra progetto	pag.	7
IL DORMIENTE DI ARTURO MARTINI di Mariella Galbusera	pag.	8
...IN BREVE a cura di Luigi Lanaro	pag.	8
MICHELANGELO ARCHITETTO L'ULTIMO MICHELANGELO di Mariella Galbusera	pag.	9
NEL SEGNO DEI LEONARDESCHI. DA FOPPA A GIAMPIETRINO di Giuseppe Lippoli	pag.	10
JAVIER MEDINA LOPEZ di Lidia Silanos	pag.	11
CHI DOVE E QUANDO	pag.	12-13
ALBERTO GIACOMETTI. L'ANIMA DEL NOVECENTO di Alessandra Binetti	pag.	14
GIORGIO DE CHIRICO. UN MAESTOSO SILENZIO di Alessandra Binetti	pag.	15
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag.	15
LORENZO LOTTO di Wanda Castelnuovo	pag.	16



Maschera We

È così che la città di Genova vuole ricordare che nel 2010 si sono celebrati i cinquant'anni della decolonizzazione del continente africano e che nello stesso anno si sono tenuti i mondiali di calcio in Sudafrica. Quale modo migliore quindi che offrire una visione di opere d'arte africana?

Maschere, figure d'altare, feticci, pali funerari, oggetti rituali e d'uso quotidiano sono testimonianze di costumi, culture e modi di vita dal Mali al Congo, dalla Costa d'Avorio al Camerun.

Ed i colori dominanti sono il bianco, il rosso e il nero: quelli che caratterizzano l'arte africana tradizionale e che nella mostra tornano nei muri bianchi dello spazio espositivo, nei tappeti tinti di rosso e di nero, negli oggetti esposti.

Ecco l'ingresso (che nel Sottoporticato

di Palazzo Ducale richiama la navata centrale di una cattedrale) ove su una nitida pedana bianca sono raggruppate per aree stilistico-culturali settantatre opere. La seconda sala poi presenta il settore dei feticci (oggetti per uso tribale che diventano feticcio se vi si compie sopra un sacrificio). Trentadue sculture sono riunite in una vetrina centrale, circondata ed in parte occupata da piume bianche che evocano residui di sacrifici. Segue la terza sala con le sue quarantanove varietà di maschere affiancate da una collezione di bandiere colorate (alcune delle quali sospese al soffitto) delle tradizionali compagnie paramilitari Asafo dei Fante del Ghana. Nella quarta sala, fra proiezioni di ombre sulle pareti, appaiono le Bundu, maschere-elmo della società segreta fem-

minile Sande provenienti dalla Liberia. Una sezione della mostra è visibile nel Castello d'Albertis, sede del Museo delle Culture del Mondo. Qui gli oggetti esposti dialogano con un gioco di ombre nonché con una installazione a file concentriche composta da una quarantina di Ibeji Yoruba, statuette lignee di bambini gemelli ritenuti oggetto di culto.

Una mostra quindi, per certi aspetti diversa, da non perdere, destinata a catturare l'attenzione di un pubblico di specialisti e non.

Palazzo Ducale: piazza Matteotti
da mart. a dom: 9-12, lunedì chiuso.
Castello d'Albertis: corso Dogali, 18
da mart. a ven.: 10-17
sab. e dom. 10-18, lun. chiuso

Angelora Brunella Di Risio

Milano dal 18 febbraio al 15 maggio 2011 alla Fondazione Forma per la Fotografia

Paolo Pellegrin: Dies Irae

Paolo Pellegrin nasce a Roma nel 1964. Fotoreporter tra i più importanti nonostante appena poco più che quarantacinquenne, è uno dei pochi membri italiani della leggendaria agenzia MAGNUM, entrato a farvi parte nel 2001, fondata nel 1947 da Henry Cartier Bresson, Robert Capa e pochi altri. Pellegrin si segnala negli anni Ottanta con il suo primo reportage fra i diseredati della Stazione Termini a Roma, un lavoro fotografico classico, in bianco e nero, dove già si intravede la ricerca e lo stile di rigore umanista. Nel 1985 vince con un importante reportage sulla diffusione dell'Aids in Uganda il primo dei suoi otto World Press Photo (il Premio Pulitzer del fotogiornalismo). Fotoreporter di guerra, è stato testimone diretto in Cambogia, nel Kosovo, in Irak e in Darfur, in Afghanistan, in Libano e in molti altri paesi martoriati da guerre e catastrofi naturali. I suoi lavori sono stati pubblicati su grandi testate tra le altre Newsweek e New York Magazine e la sua carriera è costellata da innumerevoli premi e riconoscimenti internazionali. Con il suo bianconero caratterizzato da



Un palestinese viene arrestato e bendato durante un'operazione militare israeliana vicino a Jenin. Palestina, 2002

© Paolo Pellegrin/Magnum Photos

forti contrasti e un colore pastoso e materico, ha saputo rendere il linguaggio fotografico contemporaneo, rivisto con un linguaggio nuovo, quello del ventunesimo secolo, adatto sia alla pubblicazione sui periodici come all'esposizione in mostra. Trascurando volutamente la precisione dei particolari, si sofferma su momenti in cui coglie, attraverso un senso di indeterminazione, la particolare e profonda tragicità. Pellegrin incarna una nuova generazione di fotogiornalisti, attento all'aspetto etico, cercando di comprendere senza

giudicare, ma interpretando con la sua esperienza e la sensibilità di essere umano, storie dure e tragiche, come la guerra, la prigionia, il dolore in tutte le sue rappresentazioni. Questa mostra, negli spazi prestigiosi della Fondazione Forma per la Fotografia (piazza Tito Lucrezio Caro, 1 Milano) dove re-

sterà fino al 15 maggio, è la prima grande retrospettiva dedicata al lavoro di Pellegrin dal 2000 a oggi e raccoglie oltre 200 immagini tratte dai vari reportage, "con l'intento e la responsabilità – dichiara il fotoreporter – di creare un archivio della nostra memoria collettiva".

In mostra il catalogo edito da Contrasto. Info 02/58118067.

Orari: tutti giorni 10-20, giovedì e venerdì 10-22, lunedì chiuso. □

Alessandra Binetti

Una madre piange il suo bambino ucciso durante un'incursione delle IDF a Jenin. Palestina, 2002

© Paolo Pellegrin/Magnum Photos



inArte

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Wanda Castelnuovo, Sonia Dametto, Angelora Brunella Di Risio, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro

Progetto grafico: Francesca D'Imico

Impaginazione: Tiziana Laurita
tizianalaurita@gmail.com

Informazioni e pubblicità:
Sezana cell. 339.67.79.861
e-mail e telefono

lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119

Stampa per conto di ZeL Edizioni, Treviso

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17/09/2010

ITINERARI D'ARTE

SONJA MARKUS SALATI

Robecco sul Naviglio (Mi)
Galleria Casa Dugnani
Via Mazzini, 10
tel. 02-9471745
dal 10 aprile al 22 maggio 2011

Con il Patrocinio del Consolato Generale di Svizzera a Milano e dell'Istituto Svizzero di Roma, sabato 9 aprile 2011 alle ore 15, nella storica dimora del Quattrocento affacciata sul Naviglio Grande, si inaugura la mostra della pittrice svizzera **Sonja Markus Salati** (1902 – 1993).

La mostra si snoda in un percorso artistico suddiviso in due grandi sezioni: nella prima sala sono esposte circa 40 opere, che raccontano Sonja Markus Salati pittrice, (oltre tremila le opere realizzate nel corso della sua carriera), mentre la seconda sala è dedicata a Sonja Markus Salati danzatrice e coreografa con l'esposizione dei costumi di scena ideati e realizzati dall'artista. Sarà visibile il film documentario "La danza della vita – Frammenti di una biografia" di Zoe Markus Salati.

Ultima di sei fratelli, Sonja Markus nasce a Zurigo nel 1902. La famiglia lascia la Russia degli zar alla fine del diciannovesimo secolo. Appena maggiorenne si trasferisce a Dresda e frequenta la scuola di Danza Libera. Nel 1948, non più giovanissima, Sonia inizia a dipingere. Danza e pittura: è sempre una fuga in avanti. Molti gli spettacoli di danza. Ha esposto in musei e gallerie d'arte in Europa, Stati Uniti e Israele.



Sonja Markus Salati,
Sulamid sine nomine

ESPRESSIONI
DI GIO PONTI

Milano
Triennale di Milano
dal 6 maggio al 24 luglio 2011
tel. 02-72434208

La Triennale di Milano presenta una mostra dedicata a Gio Ponti e alla sua opera, curatore Germano Celant in collaborazione con Gio Ponti Archives e i suoi eredi. Ponti oltre a essere uno dei primi architetti globali del Novecento, con edifici realizzati in Italia e in Europa e altri, da Hong Kong a Denver, da Baghdad a Caracas, da San Paolo a New York è anche un designer di livello internazionale. Attraverso oltre 250 tra schizzi e disegni, dipinti e sculture, ceramiche e maioliche, mobili e modelli di studio, l'esposizione vuole portare all'attenzione la ricca e complessa creatività che ha inizio con la direzione artistica della Richard Ginori e si dipana per circa settanta anni dall'architettura al design industriale, dalla produzione artigianale e artistica alla ricerca e alla comunicazione nel campo della arti. Esplicita la presenza di Ponti a Milano, attraverso alcuni modelli di studio e/o disegni relativi al primo edificio per la società Montecatini (1936-1938), alla Torre Pirelli (1956-1961), alla Chiesa progettata per l'Ospedale San Carlo (1961-1965), oltre i legami con gli Stati Uniti forieri di commesse dall'Auditorium del Time & Life Building di New York al Denver Art Museum e alla Cattedrale di Los Angeles, tra gli altri. Il catalogo è edito da Electa.

Grattacielo Pirelli, Milano,
 1960 Gio Ponti Archives Milano



MATTEO RUBBI

GAMEC Bergamo
Via San Tomaso, 53
dal 23 marzo al 15 maggio 2011
tel. 035.270272

La galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospita dal 23 marzo al 15 maggio 2011 la prima personale, in una istituzione pubblica, di **Matteo Rubbi** (Seriata, BG, 1980) giovane artista, recente vincitore dell'edizione 2011 del Premio Furla. Per l'occasione l'artista sviluppa dei progetti inediti fortemente legati al contesto locale, sia dal punto di vista umano e sociale sia storico. Se da una parte le opere di **Matteo Rubbi** guardano alla realtà come a un caleidoscopio inesauribile di forme ed esperienze, dall'altra l'artista infonde in questo materiale un sentimento poetico fatto di ironia e di leggerezza, in cui all'energia e all'entusiasmo si accompagna una velata malinconia. **Matteo Rubbi** è tra le voci più singolari della recente generazione di artisti italiani. Attraverso installazioni, interventi performativi, azioni pubbliche, oggetti, libri e opere sonore, l'artista ha finora prodotto un corpus estremamente eterogeneo.

Molte delle sue realizzazioni sono il frutto di processi collettivi. Invita spesso altri artisti o amici e scrittori a collaborare alla produzione di lavori e di situazioni che, per loro natura, si aprono all'imprevisto e alla casualità.

Matteo Rubbi,
L'Italia in cerchio, 2010

LUCIO FONTANA
Vie Crucis 1947-1957

Palazzo Lombardia
Via Galvani, 2 Milano
sino al 30 aprile 2011 orari:
da martedì a domenica 10-19
giovedì 10-22 - lunedì chiuso

A Palazzo Lombardia di Milano, sede della Regione Lombardia si tiene la mostra che pone a confronto le tre **Vie Crucis** che Lucio Fontana realizzò nel decennio 1947-1957. L'iniziativa, organizzata dalla Regione Lombardia su progetto del Museo Diocesano di Milano e a cura del suo direttore Paolo Biscottini, riunisce per la prima volta tre capolavori finora considerati singolarmente. Oltre alla **Via Crucis** del 1947, ora in collezione privata a Parma, viene presentata per la prima volta al pubblico la **Via Crucis "bianca"** (1955-1956) recentemente acquistata da Regione Lombardia. La **Via Crucis**, in terracotta proveniente dalla Cappella dell'Istituto religioso "Le Carline" (1956-57), è invece visibile con l'ausilio di schermi multifunzionali.

Le tre **Vie Crucis** testimoniano due momenti fondamentali dell'intera opera di Lucio Fontana. La **Via Crucis** e la **Via Crucis "bianca"**, entrambe riferibili al periodo 1955-1957, sono frutto della collaborazione tra Lucio Fontana e l'architetto Marco Zanuso. La prima è stata infatti realizzata per la cappella dell'Istituto religioso "Le Carline" e la seconda per la cappella della Casa Materna Asili Nido Ada Bolchini Dell'Acqua per l'assistenza alle ragazze madri. All'interno del percorso espositivo viene proiettato un video e un film con spezzoni storici.



Lucio Fontana, **Via Crucis**

A Palazzo Reale di Milano sino al 12 giugno 2011

La commedia dell'arte nelle opere di Alberto Savinio

Dopo trent'anni di assenza Alberto Savinio torna a Milano con una mostra antologica di oltre 100 opere divise in sezioni tra dipinti, disegni e bozzetti teatrali

Milano celebra uno dei pittori più poliedrici e fantasiosi del Novecento italiano ed europeo. A Palazzo Reale, prende il via un'importante mostra antologica per il grande ritorno di un artista geniale: Alberto Savinio (1891 – 1952). La rassegna ripercorre tutto il suo lavoro nel campo dell'arte figurativa, improntato alla metafisica di cui suo fratello Giorgio de Chirico fu il fondatore. Fino al 12 giugno 2011 la mostra dal titolo: **“Alberto Savinio. La commedia dell'arte”**, a cura di Vincenzo Trione, è un percorso affascinante attraverso la visione di oltre cento opere. L'esposizione è accompagnata, in apertura e in chiusura, dalla voce narrante di Toni Servillo. Suddivisa in cinque sezioni: *“Miti dipinti”*, *“Letterature dipinte”*, *“Architetture dipinte”*, *“Oggetti dipinti”* e infine *“Scenografie dipinte”*. La mostra su Savinio è la prima rassegna iconografica di un artista del XX secolo dopo l'apertura del Museo del Novecento, (inaugurato il 6 dicembre 2010), dopo tre anni di lavori, la più grande dedicatagli in Italia da trentacinque anni dalla grande rassegna antologica di Palazzo Reale del 1976, e ha il sostegno dell'Archivio Savinio di Roma. Savinio è maestro in diversi campi artistici: non solo nella pittura, ma anche nella letteratura, nel teatro, nella musica e nell'architettura. La mostra mette in luce tutte le innumerevoli sfaccettature artistiche, dipinti, disegni e bozzetti teatrali che rimandano a un mondo lontano in un percorso conoscitivo che affonda le proprie radici nel mito e nel ricordo. Le immagini documentano il mondo poetico di Alberto Savinio, mediante i mondi nuovi da lui creati, tra forme geometriche colorate e riferimento al mito, strani e bizzarri personaggi con volti di struzzo, di anatre, di caproni, come in una rappresentazione teatrale, tutto riconduce sempre al mondo dell'infanzia. Eroi solenni



Alberto Savinio, *Roger et Angélique*, 1931, olio su tela

raffigurati con teste dalle forme piccole come spilli, e per ultimo luoghi biblici e spazi dove si svolgono battaglie tra centauri. Le opere di Savinio nascono da immaginifiche percezioni, tuttavia contengono elementi trovati nella realtà, trasformati però in forme uniche e assurde, dense di citazioni letterarie e filosofiche. L'artista disegna un mondo nuovo che si fonde sull'accostamento tra condizione umana e condizione animale. Spesso recupera giocattoli colo-

rati, con forme geometriche semplici ed eleganti. Numerosi i dipinti, i disegni, gli scritti dedicati nel corso della loro produzione da Savinio e de Chirico ad Apollinaire, figura chiave per lo sviluppo dell'attività artistica dei due fratelli dagli anni Dieci. L'immagine del disegno *Apollinaire ferito*, 1941, in visione, appartenuto a Raffaele Carrieri ne esiste un'altra versione dello stesso periodo. “Alberto Savinio poeta, pittore e drammaturgo” così lo definisce

Guillaume Apollinaire che su “Paris Journal” lo accosta ai geni multiformi del Rinascimento. Come Leonardo egli sente di non poter appartenere a una sola arte. Ecco il suo talento: dipinge con le idee, scrive con le immagini, compone musica con il colore. Usa tutte le forme per esprimere la propria anima, in un rimando continuo dall’una all’altra. Negli ultimi anni di vita, egli abbandona lo spazio chiuso del quadro per affrontare l’avventura teatrale. Collabora con enti prestigiosi, tra gli altri, La Scala.

In mostra opere come: *Le Songe d’Achille* (1929); *Atlantide* (1930 - 31); *Il sonno di Eva* (1941 - 42) mosaico; *L’uccello di fuoco*: bozzetto del 1949, (Archivio del Teatro alla Scala); *Armida: Genio*, del 1952, (Firenze, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Archivio Storico). Scrive l’Assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory nel testo introduttivo al catalogo “Il teatro con la sua scena pittorica è denso di referenze culturali e di rimandi mitologici. Di origini narrate attraverso i fatti e le immagini. Premiando la forza e l’energia, con gli “sconfinamenti” delle avanguardie, l’amore e la passione, l’errare in una foresta di simboli di ben nota memoria”. La mostra promossa dal Comune di Milano – Cultura e prodotta da Palazzo Reale con 24 ORE Cultura – GRUPPO 24 ore. Catalogo



Alberto Savinio, *En visite*, 1930, olio su tela

edito da 24 ORE Cultura – GRUPPO 24 ORE, con testi di Roberto Calasso, Gillo Dorfles, Giuseppe Montesano, Tiziana Scarpa, Emanuele Trevi, Paola Italia, Nicoletta Cardano, Alessandro Tinterri e Edoardo Albinati.

Il catalogo mette in evidenza la vera possibilità del pittore al fine di farlo riconoscere come l’autentico “respon-

sabile” della sua vicenda artistica e non soltanto come il fratello minore di Giorgio de Chirico.

Orari: lun. 14.30-19.30; mar.-dom. 9.30-19.30; gio. e sab. 9.30-22.30. □

Giuseppe Lippoli



Alberto Savinio,
Senza titolo
1929
olio magro su cartone intelato

La Certosa di Garegnano

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tamaro

Monumento dall'interno spettacolare, la Certosa di Garegnano, che dà il nome all'omonimo viale, è un'antica chiesa sita nel nord-ovest di Milano.

Verso il 1230 alcuni monaci Certosini si stabilirono a sud-ovest di Milano, vicino a Corsico, tra il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese; qui costruirono una certosa, ma non si hanno, poi, ulteriori notizie a parte il nome: Certosa di Gaudio. Giovanni Visconti, Arcivescovo e signore di Milano e fondatore del monastero della certosa di Garegnano con atto del 19 settembre 1349, fece dono ai Certosini di alcuni suoi territori ('boschi, vigne, campi per 2000 pertiche') posti tra Garegnano e Cascina Torchiera nella pieve di Trenno, probabilmente per meglio sistemare i Certosini della Certosa di Gaudio.

La facciata della Certosa fu eretta tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII. Le statue, eseguite dalle stesse maestranze che lavorarono alla Certosa di Pavia, risalgono circa al 1610. L'ingegner Vincenzo Seregni contribuì in maniera fondamentale all'edificazione della Certosa: gli vengono infatti attribuiti il chiostro grande, il cortile delle elemosine, il cortile d'onore, il chiostro della foresteria, la foresteria maschile, buona parte dell'ala meridionale con la cella del priore (1580 circa) e probabilmente la stessa facciata.

La facciata è divisa in tre ordini simmetrici su cui si possono individuare numerosi elementi di interesse: sopra l'ingresso centrale si trova un altorilievo in marmo raffigurante il "Riposo durante la fuga in Egitto", in cui la Vergine è seduta ai piedi di una palma e tiene in braccio Gesù bambino proteso ad afferrare dei frutti offerti da un fanciullo, mentre sullo sfondo San Giuseppe trattiene un asino e un angelo con le braccia tese sembra in atteggiamento protettivo; in cima al frontone domina una statua in marmo raffigurante la Madonna, con le mani giunte e il capo coronato da dodici stelle; poco sotto è visibile un bassorilievo in pietra rossa raffigurante la Maddalena; ornano inoltre la facciata altre statue di Angeli e di Santi, tra cui si nota San Bruno, raffigurato con la mitria ai piedi per aver rifiutato la nomina a Vescovo, ed alcuni rosoni in pietra rossa e rosette in pietra gialla. Sotto la serliana centrale, infine, si



La Certosa di Garegnano

trova la dedicazione: "DEO OPT MAX SS. VIRG. MARIE AC.B.AMBR.EPO DIC". (Deo Optimo Maximo Sanctissimae Virgini Mariae ac Beato Ambrosio Episcopo dicatum).

Nell'interno, detto anche la "Cappella Sistina" di Milano, si trova una notevolissima serie di affreschi. Sulle pareti laterali dell'unica navata, infatti, il pittore Daniele Crespì raffigurò scene della vita di San Bruno (detto anche Brunone), il fondatore dell'ordine dei Certosini. Costui, nato probabilmente nel 1030, assiste, nel primo affresco sulla destra, alle esequie di un celebre dottore parigino, Raimond Diocrès, quando d'un tratto il morto balza sul catafalco e si mette a parlare; ciò spingerà San Bruno a fondare un monastero.

Nell'affresco successivo, Sant'Ugo, vescovo di Grenoble, fa un sogno profetico, in cui vede degli angeli costruire una chiesa su uno sfondo di sette stelle. Nella terza scena, Brunone si presenta a lui con sei compagni per manifestargli il desiderio di dedicarsi con loro a

vita contemplativa (dove le sei piccole stelle che accompagnano la più grande nello stemma della Certosa). Quindi, secondo le indicazioni del sogno, la prima casa nasce a Chartreuse; saltando alla scena conclusiva, San Bruno, inviato dal Pontefice in Calabria affinché divenisse Vescovo, rifiutò l'incarico per amore della vita eremitica e però ricevette in regalo, dal conte Ruggero di Calabria, i terreni per costruire la Certosa. In questa stessa scena si vuole sia ritratto Daniele Crespì (raffigurato dal personaggio che suona il corno), che appose all'affresco la data 5 aprile 1629; erano gli anni della peste manzoniana, ed infatti il Crespì ne morì, non ancora trentenne, nel 1630. Oltre a questi affreschi, sono da attribuire al Crespì anche gli affreschi sulla controfacciata e sulla volta.

A Simone Peterzano si devono invece le tele e gli affreschi del Presbiterio: tra queste opere ricordiamo le tele (Resurrezione, Madonna in trono con Santi, Ascensione di Cristo) e segnaliamo, tra gli affreschi, Presepio, Adorazione dei Magi, Evangelisti, Sibille, Angeli e Profeti. Il ciclo fu compiuto intorno al 1580 dal pittore bergamasco che, poco dopo, accettò come

garzone il Caravaggio. Il pavimento è opera del genovese Tommaso Orsolino, e risale al 1650; gli stucchi, coevi, sono opera di Marsilio dei Soli.

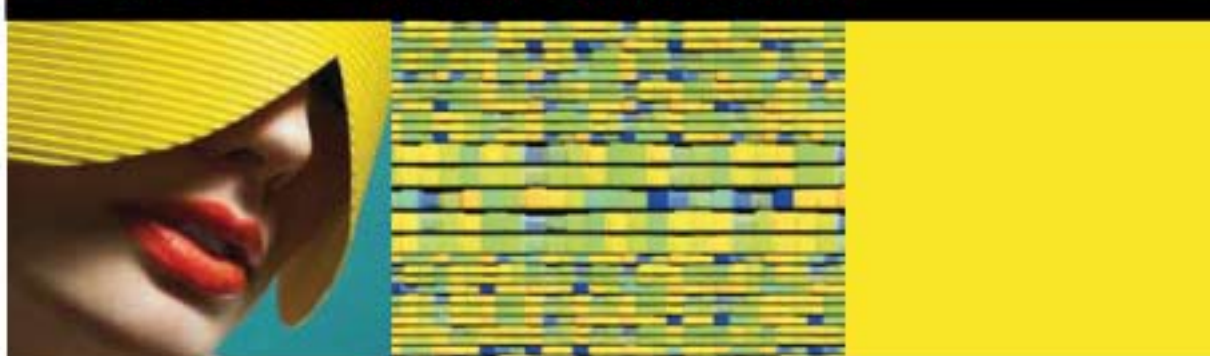
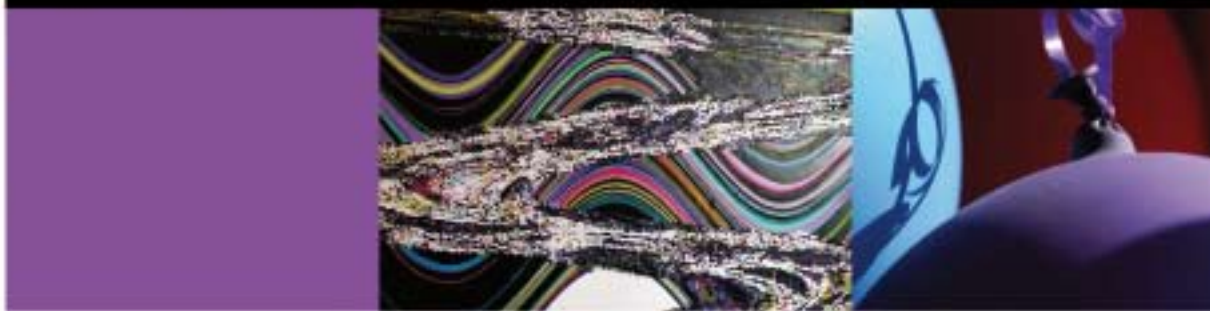
Ai lati dell'ingresso sono le cappelle, dove i Certosini celebravano la Messa privata. In quella di destra, intorno al 1770 il canonico bustese Biagio Bellotti affrescò sul gusto del Tiepolo i quindici misteri del Rosario. Di Enea Salmeggia detto il Talpino (1594) è la tela dell'Annunciazione. Nella sala adiacente, due tele d'ignoto raffigurano il martirio dei Certosini avvenuto nel 1500 a Londra e nelle Fiandre. Incompiuta invece la prima cappella a sinistra dell'ingresso, con tela del Genovesino (1600 circa) e altare settecentesco. Nella cappella adiacente, notevole la "Sacra Famiglia" di Panfilo Nuvolone e, nella sala adiacente, la tela del Salmeggia raffigurante Cristo che offre a Santa Caterina una corona di spine e una corona di rose. □

Riccardo Tamaro



WONDERLINE

PURPLE ROOM
LEGEND



WONDERLINE

Comitato Scientifico:

GIANCARLO GRAZIANI - IULM
 FRANCESCO MUSSIDA - CPM
 RAFFAELLA POLLINI - DIOMEDA
 RITAALFANO ROGGERO - STUDIO OD6R5
 LIDIA SILANOS - CURATORE

Organizzazione e Progetto:

STUDIO ORIGINAL DESIGNERS 6R5
 NETWORK

Ufficio Stampa:
 DIOMEDA

**MOSTRA PROGETTO SUL COLORE
 NELLE ARTI E NELLA SCIENZA
 8 - 17 APRILE 2011** dalle 9.30 alle 22.00

MILANO - MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E TECNOLOGIA
 PADIGLIONE AERONAVALE

POESIE - NANNI BALESTRINI
 MUSICHE E SUONI - FRANCO MUSSIDA - CPM
 DIPINTI - FRANCESCO ROGGERO
 FOTOGRAFIE - GETTY IMAGES

Il Dormiente di Arturo Martini

Dal 21 gennaio 2011 a Villa Necchi Campiglio

La collezionista, storica dell'arte e gallerista Claudia Gian Ferrari a un anno dalla sua scomparsa, ha sorpreso donando al FAI la statua *Il Dormiente* di Arturo Martini che ha trovato dimora nel giardino di Villa Necchi Campiglio di Milano in via Mozart n.14, in stretto contatto con *l'Amante morta*, già data in prestito permanente insieme ad altri 43 dipinti, disegni e sculture di artisti italiani del Novecento (tra gli altri Carrà, Sironi, de Chirico, Savinio e Morandi).

La storia del ritrovamento della statua è veramente straordinaria: Arturo Martini nel 1923 firma un contratto con i signori Vignanelli e Becchini di 600 Lire mensili per realizzare ogni mese un'opera di grandi dimensioni. Negli anni ottanta un loro erede invita Claudia Gian Ferrari a visionare alcune "cose" abbandonate in cantina e con gran sorpresa la collezionista scopre che si trattava di capolavori e si impegna affinché, quelli non trattenuti per sé, trovino sistemazione nei Musei. Infatti *Il Dormiente* in gesso (l'originale) si trova presso la GNAM di Roma. Acquisisce anche i diritti di riproduzione del Martini e ne commissiona per sé una copia in mar-

Arturo Martini,
Il Dormiente



mo da sistemare nel giardino della sua Galleria milanese, copia destinata, per testamento, al FAI per Villa Necchi, dove la stessa Claudia Gian Ferrari aveva chiesto e ottenuto di avere un locale a sua disposizione per poter stare accanto alle "sue" opere.

La villa, costruita tra il 1932 e il 1935 dall'architetto Piero Portaluppi, è circondata da un vasto giardino. L'interno è arricchito da numerosi dipinti, scultu-

re e altri oggetti di pregio in parte acquistati dagli stessi Necchi Campiglio e in parte frutto di donazioni.

Nel 2001 la villa, donata al FAI dalle sorelle Necchi, prive di eredi, fu restaurata in oltre 3 anni di lavori con una spesa di circa 6 milioni di euro.

Dal 2008 è aperta al pubblico; le visite si effettuano, su prenotazione, dal mercoledì alla domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00. □

Mariella Galbusera

...in breve a cura di Luigi Lanaro

Palazzo Farnese riapre le porte per mettersi in mostra. Al n.186 di via Giulia a Roma, l'ingresso del palazzo. Esposte 150 opere tra dipinti, statue, disegni, sculture e monete per rivivere 5 secoli di affascinante storia, dalla famiglia Farnese fino all'attuale sede di Ambasciata di Francia. Un'occasione unica per rievocare gli splendori di una corte ricca e colta, dimora di pontefici, cardinali, re, ambasciatori e artisti. Dal lunedì al venerdì, biglietto ridotto a € 10,00 (anziché 12 euro del biglietto intero) per i titolari delle Carte Fedeltà Trenitalia e per i viaggiatori dei treni ad Alta Velocità Frecciarossa con destinazione Roma. Fino al 27 aprile 2011.

La Fondazione Cassa dei Risparmio di

Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, presenta:

Melozzo da Forlì

L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello

Musei San Domenico, piazza Guido da Montefeltro.

Le nuove certezze della prospettiva matematica e la ricerca sulla bellezza della figura umana motivano Melozzo degli Ambrogi ad allontanarsi dalla sua città natale dove già nel 1462 viene riconosciuto come pittore. A distanza di quasi sei secoli, le sue opere vengono esposte tutte assieme e affiancate ad alcuni capolavori degli artisti dell'epoca originando un'emozionante mostra di 80 opere provenienti da differenti contesti museali. Fino al 12 giugno 2011.

Location One, a Milano

Via Novi 1, angolo Via Tortona

dal 12 al 17 Aprile, il contesto glamour del **Fuorisalone 2011**.

Fra arte e design, la Lighting Designer Adriana Lohmann, e le creazioni del suo atelier di sartoria della luce, sculture luminose da usare come lampadari esclusivi ed emozionali; materiali inusuali e creatività artistica per un collezionismo internazionale. Per saperne di più: www.adrianalohmann.com

La rassegna di Via Bagutta, il 16 e il 17 Aprile, rinnova il suo appuntamento con due giorni d'arte a Milano con i "pittori di Bagutta". L'arte a cielo aperto presentata dal **Gruppo Culturale Pittori di Via Bagutta**.

Un mix di personalità pittoriche, dal figurativo al contemporaneo, con tecniche varie e su differenti supporti.

www.pittori-bagutta.it

Dall'11 febbraio al 19 giugno 2011
al Castello Sforzesco di Milano

Michelangelo Architetto L'ultimo Michelangelo

Milano rende omaggio al Genio del Rinascimento con due mostre, la prima presenta 50 disegni dell'edilizia civile, religiosa e fortificazioni; la seconda la Pietà Rondanini



Studio planimetrico per San Giovanni dei Fiorentini

Dal febbraio a giugno 2011 si svolgono al Castello Sforzesco di Milano due mostre dedicate a Michelangelo Buonarroti, promosse dal Comune di Milano - Cultura, da Palazzo Reale e dall'Associazione MetaMorfosi, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia e della Provincia di Milano.

La prima mostra "**Michelangelo Architetto**" (Sale Viscontee) si svolge dall'11 febbraio all'8 maggio e presenta oltre 50 disegni suddivisi secondo i temi di riferimento: edilizia civile, religiosa e fortificazioni. Il disegno di architettura per Michelangelo è stata fonte di sperimentazione nel suo percorso di trasformare la materia in forme plastiche e dinamiche.

Uno dei primi progetti è la facciata della Basilica di San Lorenzo a Firenze, lavoro poi sospeso. In mostra è possibile visionarne gli schizzi e i relativi disegni. La prima sua opera architettonica è la Sagrestia Nuova, una cappella funebre adiacente a San Lorenzo, di cui sono presenti 8 disegni. Altri 18 disegni sono relativi a progetti per la Biblioteca Laurenziana, sempre nelle vicinanze della Basilica di San Lorenzo.

Nel 1534 Buonarroti si trasferisce a Roma per assumere la direzione dei lavori della Fabbrica di San Pietro. Si tratta della realizzazione della cupola

di cui si trovano studi sulla sezione. Scrive il grande storico e critico d'arte, Nikolaus Pevsner: "La cupola di Michelangelo è una revisione in forme rinascimentali molto personali del progetto gotico della cupola fiorentina del Brunelleschi".

Dal 18 marzo al 19 giugno 2011 la seconda mostra "**L'ultimo Michelangelo**" (sala 15), nata da un'idea del Castello Sforzesco e curata da Alessandro Rovetta, presenta l'incompiuto capolavoro di Michelangelo, **La Pietà Rondanini**, sua ultima produzione artistica il cui nome deriva dal Palazzo Rondanini di Roma che ha conservato l'originale in marmo nel suo cortile per secoli. Iniziata nel 1552 viene abbandonata e ripresa negli ultimi anni di vita dell'artista. L'opera non finita può forse sembrare un pensiero che Michelangelo non riusciva o non voleva esprimere. Inoltre si possono osservare disegni prevalentemente relativi agli ultimi decenni di vita dell'artista, dove si nota una variazione delle scelte figurative e delle sue tecniche.

In tutto il periodo della mostra saranno esposti più di 100 disegni autografi di proprietà di Casa Buonarroti. Cataloghi Silvana Editoriale.

Orari: martedì / domenica dalle ore 9.00 alle ore 17.30. Lunedì chiuso. □

Mariella Galbusera



Studio per la decorazione della cupola della Sagrestia Nuova

Romina Berto



Eterna amicizia

cm. 50x60 tec. mista 2009

Rommi, il suo nome d'arte. Guardando i quadri è stato come aggirarsi in un giardino, nel quale bisogna camminare piano, quasi in punta di piedi, per coglierne il profumo e la bellezza, per cercare di scoprirne il grande mistero.

Mai del tutto svelato però, almeno da me.

Critica di Sergio Nardoni.



Blu del cielo

cm. 40x60 smalto 2005

**Domicilio: 7Studio, Ca' Venier, 36
30014 Cavarzere (Ve)
cell. 3355619143.**

**sito web: www.rominaberto.it
E-mail: info@romiberto.it**

Al Castello Visconteo di Pavia fino al 10 giugno

Nel segno dei Leonardeschi. Da Foppa a Giampietrino

In mostra dipinti provenienti dal Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e dai Musei Civici di Pavia di Vincenzo Foppa, Cesare da Sesto, Francesco Melzi, Bernardino Luini e Ambrogio Borgognone

Gli eventi pavesi sono tra i principali appuntamenti nel calendario delle manifestazioni ufficiali dell'anno Italia/Russia, e per il percorso di collaborazione intrapreso con l'Ermitage e con la sua Fondazione. Dopo la prestigiosa esposizione "Da Velàquez a Murillo", "Il Secolo d'oro della pittura spagnola nelle collezioni dell'Ermitage" ordinata al Castello Visconteo di Pavia nell'autunno – inverno 2009 – 2010, il legame tra la città di Pavia, i suoi Musei e il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo prosegue con un altro straordinario evento espositivo, che metterà a confronto ventidue capolavori di pittori leonardeschi presenti nelle collezioni russe. Per la prima volta il Museo Statale Ermitage presta un nucleo così importante di quadri lombardi del Cinquecento. La valenza culturale dell'evento è tale da costituire una straordinaria opportunità di promozione del territorio e della sua vocazione culturale. Nella mostra intitolata "**Leonardeschi. Da Foppa a Giampietrino**" sono esposti dipinti

Francesco Melzi, *Flora*



Giovan Pietro Rizzoli, detto il Giampietrino
Madonna col Bambino

provenienti dal Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e dai Musei Civici di Pavia e propone testimonianze di prim'ordine della pittura lombarda appartenenti al periodo del Rinascimento, come la *Sacra famiglia* e *Santa Caterina* di Cesare da Sesto, che Stendhal considerava l'opera migliore creata da Leonardo e la famosa *Flora* di Francesco Melzi, l'allievo prediletto del Maestro, opera che per trent'anni non è uscita dalle sale dell'Ermitage. Curatori: Tatiana Kustodieva, conservatore dell'Ermitage e Susanna Zatti direttore dei Civici Musei di Pavia. (Catalogo edito da Skira). La mostra prosegue sino al 10 luglio 2011 presso il Castello Visconteo, Viale XI Febbraio, 35. Molti i dipinti esposti per la prima volta fuori dalla Russia, tra questi la *Maria Maddalena penitente* di Giampietrino tema determinante nella produzione dell'artista, che ne offre una interpretazione di grande dolcezza in diverse varianti, e l'importantissimo *San Sebastiano* di Bernardino

Luini. Di Vincenzo Foppa, che tra il 1458 e il 1490 fu in più occasioni presente a Pavia, città alla quale era probabilmente destinato il noto polittico commissionato da Battista Maletta, firmato e datato 1462, essendo la scena di allora dominata da Foppa, il pittore sicuramente più importante al tempo, e agli inizi "argentei" della pittura del suo seguace Ambrogio Borgognone, sono esposte due opere provenienti da San Pietroburgo: *Santo Stefano* e *L'Arcangelo Michele*. Promossa dal Comune di Pavia, Musei Civici di Pavia e Museo Statale Ermitage, dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia e dall'Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi, con la collaborazione della Fondazione Ermitage Italia e dell'Università di Pavia e il patrocinio della Provincia di Pavia, organizzata dai Musei Civici di Pavia e da Villaggio Globale International, la mostra è stata inserita insieme a un'altra esposizione organizzata e promossa da Pavia e dall'Ermitage – dedicata alla pittura italiana dell'Ottocento – che il prossimo autunno verrà inaugurata a San Pietroburgo e nella primavera del 2012, sarà proposta anche al pubblico italiano sempre al Castello Visconteo di Pavia. Una mostra di valore universale, proprio come il genio di Leonardo, di cui non si è certo persa la traccia nelle opere di questi suoi allievi, discepoli e imitatori. In occasione di questa rassegna sui Leonardeschi sono stati ideati percorsi didattici e attività laboratoriali rivolti alle scolaresche.

Orari: martedì - venerdì: 10-14 / 15-18
sabato, domenica e festivi: 10-14 / 15-19.

□

Giuseppe Lippoli

Javier Medina Lopez

La luce nel movimento del colore e nel fantastico dell'immagine

In occasione della mostra personale di Javier Medina Lopez che si svolge a Milano dal 28 maggio al 15 giugno 2011 presso la **Galleria degli Artisti di Milano** (via Niro-ne, 1 ang. corso Magenta) del pittore e fotografo Javier Medina Lopez riportiamo una intervista della giornalista e critica d'arte Monica Maceda a Madrid.

D.: Caracas, Milano o La Coru-gna?

R.: Ti sei dimentica delle Canarie e che, dal 2005, vivo stupendamente a Milano.

D.: Come riesci a separare il tuo lavoro in Banca da quello dell'artista?

R.: Sono chiaramente due attività differenti, ma non inconciliabili: vivo la mia professione in forma estremamente positiva. All'età di 17 anni ho iniziato a lavorare in Banca e di sera studiavo nella Facoltà di Economia dell'Università di Caracas. Ma già all'età di 7 anni alternavo la Scuola Elementare di mattina e nel pomeriggio la Scuola d'Arte. Il bello è che fare il Financial Advisor nel primo gruppo finanziario europeo mi appassiona alla stessa maniera che fare il pittore e il fotografo. Non posso quindi separare le due mie attività. L'unica limitazione è che il giorno è fatto di sole 24 ore.

D.: Nelle tue opere c'è un riflesso della tua vita?

R.: Sicuramente sì.

D.: Ogni opera sia pittorica sia fotografica è preconcepita?

R.: Mai. solo quando sono davanti alla tela e proprio in quel momento nasce qualcosa di miracoloso e unico, penso che lo si debba ricercare nel fatto che affronto ogni nuova opera con l'entusiasmo di un principiante. Ecco perché mi diverte l'idea di sperimentare, progettare e dominare lo spazio e la natura attraverso un'ampia varietà cromatica e da una suggestiva tecnica di stesura del colore.

D.: Perché sempre il grande formato?

R.: Sarà perché voglio essere come Berlusconi, sempre giovane. È come guardare le nuvole dall'alto, con il solo proponimento di dominare lo spazio infinito della terra. I ricordi e le sensazioni



Javier Medina Lopez, **Shadows 20**



Javier Medina Lopez, **Lights 24**

vengono da dentro. Non è la grandezza della tela. Cerco sempre di rappresentare tutto quello che sento in modo umile, umano e sincero. Ogni mia opera mi dà e mi darà sempre una grande emozione.

D.: Parli sempre della Spagna e della famiglia ma ... il Venezuela?

R.: Sono venezuelano, adoro il mio paese, mi sento orgoglioso di essere nato in una terra magica, ma il sangue è spagnolo, non lo posso mai dimenticare, mi sento quindi anche spagnolo. Mia madre è Galiziana di origine celtica, invece mio padre Canario di origine ebraica. Forse per questo, a volte, mi sento vittima di un doppio malinteso.

D.: Un esempio di malinteso?

R.: La corrida, per esempio, ma è un argomento tosto, forse Zapatero sa più di me?

D.: "La Carmen" è un'opera che parla anche della corrida?

R.: Certo nella precedente mostra "La

Fuerza de la Pasiòn" non volevo discutere l'argomento (Los toros) ma volevo catturare il piacere elementare e primitivo di uomini e animali, come una tragedia, dove gli attori muoiono veramente in questo spettacolo. "La Carmen" conserva tutta la violenza della vita, ma soprattutto la forza della passione.

D.: Parlami della tua nuova mostra.

R. shadows night & milano night nasce dall'immensa potenza che registrano le mie emozioni e dal profondo bisogno di creare delle opere, caratterizzato dallo stupendo gioco di luci che ridono, che scherzano, insomma che si divertono, mentre la città dorme abbracciata a un inverno silenzioso e apatico fra muri di mattoni e cristalli senza protagonisti.

D.: Anche fotografica perché?

R.: Perché mi piace il cambio. Qui sfido pittura e fotografia, sfido il formato grande e il piccolo. In questa mostra le forme evidenziano il movimento, la velocità e il colore. Nella sua geometria cerco di dare vita alle ombre e considero la luce, l'inverno e la notte come origine di un nuovo linguaggio, non verbale, ma pieno di seduzione.

D.: Progetti futuri

R.: La vita, fundamentalmente scommetto sulla vita.

Monica Maceda – Madrid gennaio 2011

"Javier Medina Lopez nato a Caracas vive e lavora a Milano. Nelle sue opere c'è qualcosa di nuovo e di sentitamente partecipativo. La sua passione lo porta a sperimentare nuove soluzioni nel rappresentare cieli e spazi, attraverso un'ampia varietà di cromatismi e una suggestiva tecnica di stesura del colore. La luce gioca un ruolo fondamentale che, unita al movimento, dà alle opere pittoriche quella preziosità che l'articolazione grafica assieme alla sintesi stilistica creano spazi in movimento. Anche perché l'artista si affida completamente al colore e alla luce nel risolvere appieno le sue possibilità tecniche e creative."

Lidia Silanos

CHI DOVE E QUANDO

Personale di pittura di Ahmed Beshr

“Oltre i confini della forma”

Dal 2 all'11 aprile 2011 si svolge presso la Galleria degli Artisti (via Nirone 1 ang. Corso Magenta Milano) la personale di pittura dell'artista egiziano Ahmed Beshr. Nel 1995 si trasferisce in Italia e frequenta la Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

La tecnica che preferisce è l'olio su tela, nella quale ha raggiunto un suo personalissimo stile che gli permette di esprimere al meglio la plasticità, il movimento e il dinamismo delle figure.

“Nelle opere di Ahmed Beshr, olio su tela, il naturale figuratismo definisce una sensuale visione dei nudi maschili e femminili immersi e illuminati in uno spazio immaginario di accesi azzurri. La tavolozza armonica mette in risalto la figurazione in movimento. Lo stilismo plastico emana forza e drammaticità, grazia e armonia nell'accorta intuizione volumetrica e nelle concatenazioni di figure maschili e femmi-



nili, che suggeriscono particolari stati d'animo in cui si rivela la profonda sensibilità dell'artista.

Nello studio e nella realizzazione dei nudi è evidente la rappresentazione di un ideale di bellezza fisica e la giusta costruzione delle forme e la vigoria del segno mostrano la traccia di una

raggiunta maturità artistica”. (L.S.)

Inaugurazione della mostra sabato 2 aprile alle ore 18. Orari di apertura della Galleria: dal lunedì al sabato 9.30-12.30 / 15.30-19.00.

Lidia Silanos



La Fondazione Nicola Trussardi presenta Toilet Paper

Con la presentazione del magazine *Toilet Paper* la Fondazione Nicola Trussardi continua nella sua azione di supporto alle espressioni più originali dell'arte e della cultura contemporanea, capaci di muoversi in territori insoliti. Questo progetto ideato da Maurizio Cattelan e dal fotografo Pierpaolo Ferrari è un magazine di nuova generazione che combina fotografia commerciale, forme narrative estreme e immaginario surreale, creando quadri ambigui e dalla straordinaria forza evocativa.

Maurizio Cattelan sfida ancora una volta le regole del sistema della cultura contemporanea di cui lui stesso fa parte e ne sovverte gli schemi: questa volta il bersaglio è la carta stampata e una certa critica d'arte seria e autoreferenziale.

Un ponte tra fotografia commerciale e arte che *Toilet Paper* mette in scena attraverso l'obiettivo di Pierpaolo Ferrari, un archivio di immagini che sembra



rendere reali le idee, le perversioni, i sogni, e gli incubi di Maurizio Cattelan. In un'intervista per Vogue Italia, Pierpaolo Ferrari commenta: “ Il magazine nasce da una passione /ossessione che Maurizio Cattelan e io abbiamo in comune. Ogni immagine prende vita da un'idea, talvolta anche molto semplice, e diventa una complessa orchestrazione di persone che costruiscono dei tableaux vivants. Questo progetto è anche una specie di sfogo mentale”.

Toilet Paper è pubblicato dalla Deste Foundation for Contemporary Art di Atene.

Lidia Silanos



CHI DOVE E QUANDO

Storie e percorso di mille e un...panettone!

Si è tenuta a Milano la presentazione del volume **Mille e un...Panettone!**, Trenta Editore, presso Lefel, corso XXII Marzo 4, alla presenza degli autori Barbara Carbone e Dario Loison e lo chef Fabrizio Ferrari del ristorante Roof Garden (Bergamo, 1 stella Michelin). La collana Trenta nasce nel 2004 con la pubblicazione del volume **Gli Chef del Vino**, fino a diventare un punto di riferimento per il settore editoriale dell'enogastronomia, che vede nell'autorevolezza e notorietà degli autori coinvolti, nell'esclusività dei temi trattati, un prezioso strumento di consultazione, capace di avvicinare, appassionare alla cucina i lettori. Con questa edizione la collana tratta sul più classico dei dolci italiani, sua maestà il panettone, attraverso le pagine si legge la storia di un prodotto eccellente della nostra tradizione pasticceria, ma soprattutto di una passione: quella di **Dario Loison**, che da sempre produce panettoni di altissima qualità, utilizzando materie prime di assoluta eccellenza, ricerca di sapori e gusti nuovi come il panettone con Albicocca e Zenzero, panettone al Chinotto di Savona, realizzato con una materia prima, rara e preziosa, tutelata dal presidio Slow Food, il panettone con il Fico Dottato di Calabria, e poi per il Natale 2010 è stata proposta una nuova latta da collezione impreziosita da raffinate immagini originali di inizio Novecento, ideato e realizzato da **Sonia-Design** in edizione limitata per una clientela di affezionati intenditori. Un dolce che ha fatto la storia della pasticceria e il risultato è un libro che parla di panettoni nel mondo, un percorso nuovo e insolito attraverso il quale il lettore può conoscere molte ricette, salato, dolce, cremoso, ghiacciato, piccante, croccante, farcito. L'origine del panettone nasconde sorprendentemente magiche leggende che coinvolgono famiglie celebri e anche cuochi creativi, una di queste riguarda la storia del Pan de Toni, ripercorrendo

la sua storia, degli ingredienti di primissima scelta, questo dolce curioso prende la forma di cappello da cuoco. Le pagine delle ricette curate dal cuoco **Fabrizio Ferrari** danno vita a menu che rendono il Panettone protagonista sulle nostre tavole tutto l'anno. Le immagini storiche e di repertorio provengono dall'archivio Loison Pasticcieri dal 1938 – Costabissara in provincia di Vicenza. Testi a cura di Barbara Carbone, Dario Loison e Rachele Perlini. Le immagini di pag.3 e pag.114 sono a cura degli studenti del Liceo Artistico Ex Martini di Vicenza. Da sempre il panettone è consumato solo durante le feste di Natale, adesso il sindaco di Milano, Letizia Moratti, sta cercando di farlo diventare un dolce per tutto l'anno, un'idea lanciata dall'associazione Amici del Panettone. Già a Milano del



resto, vige l'antica abitudine di conservare un paio di fette fino al 3 febbraio, giorno di San Biagio, per commemorare il miracolo del santo, che con una briciola di pane, salvò un ragazzo che rischiava di soffocare. Da qui la designazione di San Biagio come protettore della gola. Per concludere, un viaggio affascinante tra passato, presente e futuro di questo dolce. A ciascuno la sua ricetta preferita. □

Giuseppe Lippoli

A Milano nuovo spazio espositivo sede del Museo del Fumetto

Apri a Milano il **WOW – Spazio Fumetto** sede del Museo del Fumetto, promosso dal Comune di Milano e affidato in concessione alla Fondazione Franco Fossati, con sede in viale Campania n.12, in un ex deposito ATM, già Fabbrica Motta.

Si tratta di un progetto importante rivolto ai giovani, agli appassionati e a quanti avranno la curiosità di scoprire l'arte del fumetto. Un luogo, tra l'altro, il cui compito sarà quello di interagire con le scuole e il parco circostante. Compito della Fondazione Franco Fossati è di creare in città un luogo dedicato a coloro i quali vogliono scoprire, approfondire e studiare la "nona arte". Forte del suo archivio, che conta oltre un milione di pezzi e della credibilità guadagnata nel promuovere manifestazioni artistiche nazionali e internazio-

nali, quali *Cartoomics* (annuale Salone del Fumetto, dei cartoons, e del collezionismo e tra le altre, la *Ghignata*, annuale rassegna di satira, umorismo e fumetto), la Fondazione Franco Fossati si impegna con slancio ed entusiasmo ad accogliere questa nuova sfida e a creare con il Comune di Milano, un nuovo percorso culturale che la città aspetta da anni. Il museo è la "casa" aperta a tutta la città, una sede museale atipica che ospiterà a rotazione mostre ed eventi dedicati alle diverse declinazioni del Fumetto, del Cinema d'Animazione, dell'Illustrazione e della Letteratura di genere.

Ecco finalmente una casa per Pimpa e Dylan, il signor Bonaventura e il Lupo Alberto, Cipputi e Corto Maltese, di ben 600 metri quadrati di esposizione e 130 di terrazzo. □

Al MAGA di Gallarate (VA) dal 5 marzo al 5 giugno 2011

Alberto Giacometti. L'anima del Novecento

In mostra 48 sculture, 7 dipinti e 40 disegni provenienti dalla collezione privata di una nipote e 2 opere dalla GNAM di Roma

Il 5 marzo si è inaugurata al MAGA di Gallarate la mostra dedicata ad Alberto Giacometti, lo scultore e pittore elvetico, nato nel 1901 e morto nel 1966, in un allestimento minimal-chic, curato da Maurizio Sabatini, scenografo del regista Giuseppe Tornatore.

La mostra è curata da Michael Peppiatt, uno dei maggiori conoscitori dell'artista, che per l'occasione pubblica un volume nel quale documenta la ricognizione da lui compiuta nell'archivio prima d'ora inesplorato di uno dei rami della famiglia Giacometti, che ha permesso di spaziare fra oltre 300 disegni, il Giacometti più intimo. Gli eredi, infatti, gli hanno concesso di esaminare la collezione, pubblicare a lavori ultimati un nuovo libro e procedere alla catalogazione delle opere in vista della mostra. Dopo l'anteprima a New York, vengono esposte una novantina di opere mai esposte in Europa, composte da 48 sculture, 7 dipinti e 40 disegni, per lo più provenienti dalla collezione privata di una nipote, 2 opere provengono dalla GNAM di Roma e altre da



Alberto Giacometti, *Tête de Diego*



Alberto Giacometti, *Mère et fille*

un'importante collezione privata. Entrato nel gruppo surrealista nel '28, con cui ruppe nel 1935, a Parigi, dove ha il suo atelier senza luce elettrica né acqua corrente e dove vive e lavora fino alla sua morte, è amico di Picasso, Mirò, Braque, ma anche di scrittori e filosofi come Sartre, Prévert e Beckett. *“Ha una specie di compulsione al bozzetto. Ha scarabocchiato ovunque: sulle pagine dei libri, su pezzi di carta presi nei caffè, sulle pagine dei quotidiani. Gli sketch sono per lui una forma di pensiero istintivo e, come spiega Peppiatt, non stava mai senza una matita in mano o una sigaretta in bocca”*. Ma la mostra al MAGA non si limita a documentare questo aspetto dell'attività di Giacometti. Insieme a schizzi e disegni propone sculture raffiguranti membri della famiglia, il padre, la madre, la sorella Ottilia e il tanto amato fratello Diego, spesso in

modellati tormentati che dimostrano la difficoltà di trovare una forma che corrisponda alla visione della figura umana. Un secondo gruppo propone lavori figurativi del dopoguerra: figure intere sia maschili sia femminili, l'“Homme qui marche”, la “Femme de Venise” e diversi busti della moglie Annette. Le opere in mostra e l'ampia sezione documentaristica, anch'essa ricca di materiali inediti, regalano al visitatore la possibilità di accostarsi al Giacometti più intimo, per far rivivere una personalità artistica d'eccezione, che solo attraverso le opere della collezione privata della famiglia è stato possibile.

Il catalogo della mostra in cofanetto in due volumi è edito da Electa.

Orari: 9.30-19.30 chiuso il lunedì.

Tel. 0331 / 706011. □

Alessandra Binetti

Giorgio de Chirico

Un maestoso silenzio dipinti 1910-1970

Sessanta dipinti e venti tra disegni, Sacquerelli e inchiostri rappresentano il corpus della mostra di Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 31 a Reggio Emilia, dal 5 marzo al 1 maggio 2011, dopo la tappa di Trieste, che ripercorre l'exkursus artistico di uno dei più importanti maestri dell'arte del Novecento, Giorgio de Chirico (Volos, 1888 – Roma, 1978).

La mostra è organizzata dalla Fondazione Palazzo Magnani, in collaborazione con Tadino Arte Contemporanea e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Le opere esposte sono state realizzate in un arco compreso tra gli anni Dieci e gli anni Settanta del XX secolo dal grande pittore della "Metafisica".

Il percorso espositivo prende avvio con capolavori quali *La grande tour* del 1915, *Enigma della partenza*, del 1914 e *Tempio di Apollo a Delfi* del 1909-1910.

Il tema della "piazza" rappresenta per de Chirico uno dei temi chiave della Metafisica, tradizionalmente luogo di incontro. Il maestro la "svuota" e la rende quasi irriconoscibile, dando vita a un tempo sospeso tra passato e presente, in cui si incontrano come in un palcoscenico Muse, Manichini, Oracoli, Statue e Ariane. La pittura metafisica è una novità rispetto alla pittura degli Impressionisti, delle avanguardie e dei Futuristi, anche per il ritorno dei soggetti classici, che ricordano l'antichità greca e romana e i temi del Risor-

Giorgio De Chirico, *Le maschere*, 1973



Giorgio De Chirico, *Cavalli in riva al mare*, 1930

gimento nazionale. La parola "Metafisica" raffigura l'inconscio e il sogno, il surreale e diventa esigenza e mezzo per dar voce all'interiorità umana.

Come nel sogno i paesaggi appaiono realistici, ma assemblati confusamente. La prospettiva del quadro è costruita secondo molteplici punti di fuga incongruenti tra loro (l'occhio è costretto a ricercare l'ordine di disposizione delle immagini), vi è assenza di personaggi umani intesi come punto di riferimento, quindi un rifiuto dell'antropomorfismo e rappresentazione della solitudine. Vengono, invece, rappresentati manichini, statue, ombre e personaggi mitologici. A Giorgio de Chirico preme rappresentare le sensazioni interiori che sono la linfa vitale dell'uomo. La pittura Metafisica, che trova come massimi esponenti de Chirico e Carrà, ha dato avvio al Surrealismo e ai suoi sviluppi, ma si pone anche alla base di molte ricerche artistiche contemporanee. Il percorso espositivo prosegue con un nucleo di opere degli anni '20 e '30: *Figura femminile* del 1922, *Interno metafisico* del 1925, *Cavalli sulla spiaggia* del 1928, *Bagnante e nudo* del 1929. La Mostra si chiude con opere particolarmente significative degli anni '40 e '50.

Orari: tutti i giorni escluso il lunedì 10.00-13.00 e 15.30-19.00
tel. 0522-444.408 .

Alessandra Binetti

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Se io fossi

*Se io fossi in un eremo lontano
e udissi un cane che abbaia
nella notte oscura
mi sentirei sola e abbandonata
in balia del tempo e del destino
come mi sento ora
in questo preciso istante
che sembra durare un'eternità.*

Gabriella Buttinelli

La farfalla

*Vorrei avere le ali di una farfalla
per volare via senza pensieri.
Non avere nulla da fare
oltre che volare di fiore in fiore
di corolla in corolla
e poi all'imbrunire
andarmene a dormire.*

Gabriella Buttinelli

Poesia

*DIEU chi sei tu
per impormi il mio destino?
Con la tua destrezza sai
incantare il mio volere.
Voglio sapere il motivo
di tanti misteri celati dalla vita
dove tu ne esci l'artefice e
PLASMI il mio sentiero
osservandomi da luoghi ignoti.*

Clara Valentina Bonalumi

A Roma nelle Scuderie del Quirinale dal 2 marzo al 12 giugno 2011

Lorenzo Lotto

Il fascino di un artista pellegrino che seppe superare la malinconia dell'eterno secondo all'ombra dei successi di Tiziano e Raffaello

Nel settecentesco palazzo delle Scuderie del Quirinale, posto a ridosso del muro che cinge il giardino Colonna ed edificato sui resti parzialmente visibili dell'imponente tempio romano, una straordinaria mostra illustra il percorso biografico e artistico di Lorenzo Lotto (Venezia, ca. 1480 - Loreto, ca. 1556) attraverso 57 opere devozionali e profane. Mentre alcune tele provengono da prestigiose istituzioni private e pubbliche di tutto il mondo, molte sono visibili attraverso interessanti itinerari fattibili in Lombardia, Veneto e Marche, creati per valorizzare questi capolavori incoraggiando a restaurarli. Alcune opere già restaurate hanno fornito l'occasione per la realizzazione dell'esposizione alle Scuderie. Geniale maestro del Rinascimento nonché innovatore e anticipatore della pittura barocca, Lotto che ha lavorato in molte parti d'Italia tanto da essere definito 'viandante dell'arte', non sempre è stato compreso anche per il suo carattere schivo, inquieto, ansioso e permaloso (caratteristiche che hanno favorito la sua fama di misterioso romantico).



Lorenzo Lotto, *Nozze mistiche di Santa Caterina con il donatore Niccolò Bonghi Bergamo*

Molto devoto, ha trascorso gli ultimi anni in povertà e solitudine come succede a numerosi grandi in ogni tempo. Negli ultimi due secoli prima Bernard Berenson (studioso bostoniano di origine lituana educato ad Harvard) e poi Pietro Zampetti, noto storico dell'arte, si sono adoperati per farlo uscire

dall'anonimato e fare conoscere la sua raffinata e commovente poetica che ha conquistato numerosi ammiratori entusiasti. Nella mostra si possono apprezzare opere d'arte di rara bellezza come l'*Annunciazione* di Recanati, magnifica sintesi tra soprannaturale e quotidiano con la simpatica annotazione del gatto spaventato dalla presenza celeste, la fastosa *Madonna del Rosario* di Cingoli oltre ad altre splendide Madri di Dio tra cui la *Madonna col bambino e i santi Caterina d'Alessandria e Tommaso* immersa in un abito azzurro e con la testa coronata di pervinche. *La Castità mette in fuga Cupido e Venere* della collezione Pallavicini mostra un corpo splendidamente modellato e purissimo e il *Triplice ritratto di orefice*, proveniente da Vienna, dal fascino stupendo e intrigante ammaliato per la sua singolarità.

Il catalogo della mostra è edito da Silvana Editoriale.

Orari: 10.00-20.00 da domenica a giovedì, 10.00-22.30 venerdì e sabato. □

Wanda Castelnuevo

Dove trovare "inArte"

***Antico Caffè Brera**, Via Giuseppe Verdi 13, Milano ***Bar Jamaica**, Via Brera 32, Milano ***Bar Signora**, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano ***Biblioteca Accademia Italiana della Cucina**, Via Napo Torriani 31, Milano ***Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera**, Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Nazionale Braidense**, Via Brera 28, Milano ***Biblioteca Palazzo Sormani**, Corso di Porta Vittoria 6, Milano ***Biblioteca di Via Senato**, Via Senato 14, Milano ***Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano**, Corso Venezia 55, Milano ***Caffè Il Cortiletto**, Via Brera 28, Milano ***Caffetteria Santo Stefano**, Piazza Santo Stefano 8, Milano ***Cartoleria Quadrifoglio**, via Negrolì, Milano ***Copisteria Adriano**, Via Camperio 13, Milano ***Cornici Crespi**, Via Brera 28/a, Milano ***Edicola di Via Pacini**, Milano ***Edicola di Corso Europa**, Milano ***Edicola di Piazza Cordusio**, Milano ***Edicola Girolo**, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano ***Emozioni Mode**, Piazzale Lugano 6, Milano ***Galleria degli Artisti**, Via Nirone 1, Milano ***Galleria Eustachi**, Via Eustachi 36, Milano ***Galleria Sasseti Cultura** Via Volturino 35, Milano ***Galleria Barocco**, Via Cascina Barocco 15, Milano ***Gruppo Artistico Forlanini Monluè**, Via Dalmazia 11, Milano ***Hoeppli Libreria Internazionale**, Via Hoeppli 5, Milano ***Hotel Plaza**, Piazza Diaz, Milano ***I.A.T. Milano Tourist**, Piazza Castello 4, Milano ***L'edicola**, Stazione di Cadorna, Milano ***Libreria Bocca**, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano ***Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola**, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano ***Libreria Feltrinelli**, Piazza Piemonte 2, Milano ***Libreria Milanese**, Via Meravigli 18, Milano ***Libreria Milano Libri**, Via Giuseppe Verdi 2a,

Milano ***Libreria Mondadori**, Galleria Vittorio Emanuele II (3° piano), Milano ***Libreria Mondadori**, Stazione di Lambrate, Milano ***Libreria Mondadori Multicenter**, Via Marghera 28, Milano ***Libreria San Carlo**, Corso Vittorio Emanuele, Milano ***Libreria Touring Club Italiano**, Piazza De Angeli 3, Milano ***Municipio Assessorato Cultura**, Piazza Duomo 4, Milano ***Museo d'Arte Moderna**, Via Palestro 16, Milano ***Museo Diocesano di Milano**, Corso di Porta Ticinese 95, Milano ***PAC**, Via Palestro 14, Milano ***Negozi Civico Chiamamilano**, Largo Corsia dei Sevi, Milano ***Palazzo Marino**, Piazza della Scala 7, Milano ***Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura**, Piazza Duomo 12, Milano ***Rizzoli**, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano ***Provincia di Milano**, Piazza Castello 4, Milano ***Rotonda di Via Besana**, Via Besana 12, Milano ***Spazio Oberdan**, Viale Vittorio Veneto 2, Milano ***T.C.I. Corso Italia** 15, Milano ***Umanitaria**, Via Daverio 7, Milano ***Università Statale**, Via Festa del Perdono 7, Milano. **Biblioteche Comunali di Milano:** Accursio Piazzale Accursio, 5 ***Affori** Viale Affori, 21 (Villa Litta) ***Baggio** Via Pistoia, 10 ***Calvaire** Via Ciceri Visconti, 1 ***Cassina Anna** Via Sant'Arnaldo, 17 ***Chiesa Rossa** Via San Domenico Savio, 3 ***Crescenzago** Via Don Orione, 19 ***Dergano Bovisa** Via Balducci, 76 ***Fra Cristoforo** Via Fra Cristoforo, 6 ***Gallaratese** Via Quarenghi, 21 ***Harar** Via Albenga, 2 ***Lorenteggio** Via Odazio, 9 ***Niguarda** Via Passerini, 5 ***Oglio** Via Oglio, 18 ***Quarto Oggiaro** Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) ***Sant'Ambrogio** Via San Paolino, 18 ***Sicilia** Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) ***Tibaldi** Viale Tibaldi, 41 ***Valvassori Peroni** Via Valvassori Peroni, 56 ***Venezia** Via Frisi, 2/4 (ang. Via

Melzo) ***Vigentina** Corso di Porta Vicentina, 15 ***Villa-pizzone** Via Ferrario Grugnola, 3 ***Zara** Viale Zara, 100. **LOMBARDIA:**

***Associazione Amici dell'Arte**, COLOGNO MONZESSE ***Biblioteca Civica**, Piazzetta Venosto Lucati, COMO ***Biblioteca Civica**, presso Villa Sartirana, GIUSSANO ***Biblioteca Civica**, Via Bovara 58, LECCO ***Biblioteca Civica**, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE ***Biblioteca Civica**, Via Giuliani 1, MONZA ***Biblioteca Civica**, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) ***Biblioteca Civica**, Via Umberto I, SEREGNO ***Biblioteca Casa Morandi**, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO ***Galleria Como Arte**, Via Olginati 7, COMO ***I.A.T. COMO** ***I.A.T.** Piazza Carducci, MONZA ***Il Chiostro Art Caffè**, Via Santuario, SARONNO ***Marsiglione Arts Gallery**, Via Vitani 31/33, COMO ***Villa Reale Il Serrone**, MONZA ***Schizzi di Caffè**, Via Venezia 75, VAREDO (MI) ***Silmar Cornici**, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG) ***Spazio Libri Laboratorio La Cornice**, Via Per Alzate 9, CANTU' ***Teatro Litta** Corso Magenta, Milano ***Teatro Strehler**, Largo Greppi, Milano ***Teatro Grassi**, Via Rovello, Milano.

On line: www.forlaninimonluè.org - www.zeledizioni.it